Sdegno e isolamento attorno ai terroristi ed ai loro mandanti

Tutta Torino ha reagito e condannato duramente l'attentato alla «Stampa»

Comunicati dei lavoratori del quotidiano, dell'Associazione stampa subalpina e della Federazione del PCI - Il punto sulle indagini

Il luogo dove è avvenuta l'esplosione a ridosso del reparto spedizione.

TORINO — Ancora una volta Torino democratica, i suoi lavoratori, i suoi cittadini hanno reagito immediatamente alla notizia del nuovo atto terroristico dell'altra notte che ha colpito la sede della *Stampa*: nella mattinata di ieri una delegazione degli organismi elettivi locali e regionale si è fatta interprete di questi sentimenti recandosi nel palazzo del giornale ad esprimere alle maestranze ed ai giornalisti la solidarietà del Comune, della Provincia, della Regione. Erano presenti il sindaco Diego Novelli, l'assessore provinciale Gattini, il vice presidente della Regione Baiardi.

Un comunicato che condanna il gravissimo episodio è stato emesso dai lavoratori della *Stampa*, un altro già è pervenuto dalla Associazione stampa subalpina, mentre un documento è stato subito diramato dalla Federazione provinciale del PCI.

Dunque, se forse è stato relativamente facile per i terroristi e per i loro mandanti sistemare un ordigno, diventa loro impossibile evitare ora l'isolamento, la condanna unanime di tutto il tessuto democratico, di tutta la popolazione.

Da una prima valutazione pare che i danni arrecati alla sede della *Stampa* dall'esplosione, non siano particolarmente rilevanti. Dopo circa mezz'ora dal criminale attentato, avvenuto alla mezzanotte e mezzo, nello stabilimento del quotidiano era già ripreso il lavoro.

Nel frattempo, la squadra politica della questura e i carabinieri del nucleo investigativo, hanno proseguito le indagini per cercare di individuare la provenienza dei dinamitardi. Fino ad ora tuttavia — a quanto ci ha detto il capo della Squadra politica dottor Fiorello — è stato impossibile individuare il tipo di esplosivo impiegato dagli attentatori. La bomba infatti pare non abbia lasciato tracce analizzabili chimicamente. Unico elemento in possesso degli inquirenti, la sigla «Azione rivoluzionaria», fino ad ora ignota, almeno a Torino, con cui è stato rivendicato l'attentato, tramite una telefonata giunta all'agenzia stampa *Ansa*, quasi contemporaneamente all'esplosione.

Una voce maschile, apparentemente giovane ha detto: *«Qui parla azione rivoluzionaria. Tra qualche istante esploderà una bomba contro la* Stampa *in via Marenco. Seguirà comunicato»*. Ma fino al tardo pomeriggio di ieri nessun comunicato ha fatto seguito alla telefonata. Inoltre, per quanto concerne le indagini, gli inquirenti stanno valutando la testimonianza di una persona, che poco prima dell'esplosione avrebbe notato in via Chiabrera, dove appunto è avvenuto lo scoppio, una «128» rossa targata Roma, dalla quale sarebbero scese due persone che, deposto un pacco sul marciapiede, contro il muro dello stabilimento della *Stampa*, si sarebbero poi allontanate rapidamente a bordo della stessa macchina. L'ordigno, indubbiamente ad alto potenziale, è stato infatti fatto esplodere all'esterno del «reparto spedizioni», forse nell'intento di bloccare la diffusione mattutina del giornale.

La violenta esplosione ha provocato una vasta breccia nel muro dello stabilimento, mandando in frantumi i vetri dell'edificio fino al secondo piano, quindi di alcuni palazzi adiacenti e danneggiando numerose auto parcheggiate nelle vicinanze. Fortunatamente la bomba non ha provocato vittime; soltanto otto contusi tra gli operai che lavoravano al giornale, in locali posti nei pressi del luogo dove è avvenuta l'esplosione.

Poco dopo i lavoratori del quotidiano si sono riuniti in breve assemblea, votando un comunciato congiunto, in cui il Consiglio di Fabbrica e il Consiglio di Redazione *«condannano come esecrabile in ogni sua forma la violenza che ha colpito e colpisce nel Paese persone innocenti, mettendo in pericolo la libertà e la democrazia, il cui principio posa sul rispetto del lavoro e delle idee e sulla garanzia di libertà che a tutti i cittadini democratici assicura la Costituzione, nata dalla lotta partigiana, contro ogni forma di repressione»*.

In un altro messaggio di sdegno e di condanna emesso dall'Associazione stampa subalpina, si dichiara tra l'altro che *«il terrorismo non riuscirà ad intimidire la libertà di informazione»*.

Dalla Federazione torinese del PCI ci è giunto inoltre il seguente comunicato-stampa: *«Di fronte al grave attentato perpetrato la scorsa notte contro il giornale* La Stampa, *la Federazione torinese del PCI esprime il proprio sdegno e la propria condanna per un atto vile e terroristico, tanto più grave perchè diretto a colpire l'attività di un grande organo di informazione. Questo episodio, che segue una serie ormai lunga di attentati criminali e di atti di violenza squadristica tramati nella nostra città, evidenzia ancora una volta la necessità della massima vigilanza e unità democratica e sottolinea l'urgenza di una azione rigorosa da parte della pubblica autorità per la tutela dell'ordine repubblicano e dei diritti costituzionali dei cittadini. La Federazione torinese del PCI esprime ai lavoratori, ai giornalisti, al Consiglio d'azienda e al comitato di redazione della* Stampa *la propria solidarietà e assicura il totale impegno dei comunisti nella battaglia per il pieno dispiegarsi di una informazione libera e democratica»*.

Alle 1,15 e alle 9 di ieri, di non forte intensità

Ancora due scosse in Friuli ma la ricostruzione continua

Secondo il prof. Giorgetti, dell'Osservatorio geofisico di Trieste, si tratterebbe di sismi di assestamento - Bendandi sostiene invece che si tratta di un nuovo terremoto

DAL CORRISPONDENTE

UDINE — Una scossa alla 1,15 di ieri notte avvertita solo da pochi e un'altra attorno le 9 di ieri mattina, anche questa di non forte intensità, segnano una certa ripresa del movimento tellurico in Friuli dopo una lunga pausa che aveva fatto ritenere concluso o in via di esaurimento il processo di assestamento del sottosuolo attorno ai monti Brancot e Verzegnis.

Il nuovo manifestarsi del sisma, che non ha provocato vittime, ma solo una serie di smottamenti e frane nelle zone più critiche — a Bordano, Gemona, Cavasso Nuovo, Sequals e altre località — ha però riaperto una vecchia polemica sul carattere del fenomeno tra il direttore del Geofisico di Trieste professor Giorgetti ed i responsabili di altri centri di rilevamento quali, in particolare, il professor Bendandi dell'Osservatorio di Faenza.

Giorgetti riconosce che la scossa di sabato notte non era prevedibile e che la sua intensità è largamente uscita, per la recrudescenza con cui si è manifestata, dai limiti della normalità. Esclude, però, che si sia trattato di un nuovo terremoto, ma di un vertice anomalo del lento cammino della ricostruzione dell'equilibrio sconvolto del sottosuolo.

E' evidente, dice, che il terremoto del Friuli, pur avendo sostanzialmente avuto uno svoluppo lineare, non è stato privo di bizzarre deviazioni. I rilevamenti della rete telesismica fissa distaccata in Friuli, per l'assenza di precedenti microscosse e avendo segnato uno scarso risveglio dopo il sommovimento delle 1,48 di sabato, inducono a ritenere che il fenomeno rientri ancora nella norma.

Bendandi, invece, afferma che ci si trova davanti a un nuovo sisma, riferito alla «crisi cosmica d'autunno» di cui lo studioso faentino aveva parlato fin dalla scorsa primavera. «Non si tratta quindi di una continuità nella fase di assestamento geofisico o geologico — ha dichiarato — ma di una vera crisi cosmica di carattere eminentemente intercontinentale i cui segni sono rilevabili dall'arco delle manifestazioni che si sono avute prima con il parossismo indonesiano del 18 agosto, poi dai ripetuti contraccolpi nel Mediterraneo associati alla instabilità della penisola balcanica da tempo in movimento».

Di questa polemica a distanza i friulani sembrano comunque non tenere alcun conto. Sono rimasti sorpresi e anche fortemente spaventati dalla virulenza del sisma dell'altra notte, ma passata la comprensibile paura, hanno ripreso il corso della loro vita con sufficiente serenità, preparati ad affrontare forse altre possibili prove, ma nel complesso convinto che la parabola del terremoto in Friuli sia già abbondantemente nella sua fase di discesa.

Non c'è stato infatti, nonostante il primo momento di panico e la fuga temporanea dalle abitazioni, nessun arresto delle normali attività familiari o di quelle produttive. La fiducia ha avuto il sopravvento sull'antica paura e si riprende ora con immutata lena l'opera della ricostruzione.

Rino Maddalozzo

Per morosità del ministero ai LL.PP.

Sfrattati a Palermo gli uffici per il Belice

Relegata in quattro locali la sezione autonoma del Genio civile per le zone terremotate perchè non sono stati pagati i cinque milioni annui di affitto

PALERMO — Quando lo Stato sfratta se stesso per morosità: non è una battuta di effetto, ma la grottesca realtà che sta dietro all'ennesima beffa nei confronti dei disastrati del sisma siciliano del 1968, di cui è protagonista e vittima la sezione autonoma del genio civile per le zone terremotate della provincia di Agrigento.

Gli uffici della sezione sono stati sfrattati con sentenza del pretore, perchè il ministero dei Lavori Pubblici non ha pagato i cinque milioni d'affitto annui, previsti dal contratto di locazione con il proprietario dello stabile. A parte i risvolti tragicomici (i 52 impiegati sono costretti a stare nelle rimanenti 4 stanze — ma è presumibile che lavorino a turno —) la conseguenza più grave investe il lavoro che la sezione non può più portare avanti a sostegno dell'opera di ricostruzione dei 4 centri della zona agrigentina della valle del Belice (Montevago, Santa Margherita Belice, Sambuca, Menfi). Ciò avviene proprio nel momento in cui, a distanza di oltre 9 anni dal terribile terremoto del gennaio 1968, nelle zone terremotate, sta effettivamente iniziando l'attività di riedificazione, a cominciare dalle case da assegnare alle migliaia di persone che vivono per ora nelle baraccopoli.

In un'interrogazione al ministro dei LL.PP. Nino Gullotti, i compagni onorevoli Agostino Spataro, Danilo Tani e Vincenzo Miceli, denunciano la grave e assurda situazione, sollecitando misure di emergenza per dotare gli uffici di locali idonei e chiedono di sapere quali provvedimenti si intendano adottare nei confronti dei responsabili dell'inadempienza contrattuale e di conoscere quali iniziative saranno intraprese per dotare i comuni di personale tecnico e di servizi di assistenza necessari per portare avanti l'opera di ricostruzione, anche decentrandoli presso le sedi delle Amministrazioni comunali.

Dopo l'intesa governo-sindacati

Oggi il comitato esecutivo dell'IRI sul caso Condotte

Deve prendere atto dell'accordo - I tentativi di percorrere la strada della privatizzazione - Un intervento di Corbi

ROMA — L'intesa intervenuta tra governo e sindacati sul «caso Condotte» per il ritiro dell'offerta di vendita della partecipazione pubblica (51,8 per cento) della società, sarà discussa oggi dal comitato esecutivo dell'IRI, cui spetta la presa d'atto di tale accordo. Non sono mancati nei giorni scorsi, anche da parte di esponenti del governo, tentativi di ridimensionare gli accordi e di spianare la strada alla privatizzazione della società nonostante le incognite — tutte ancora in piedi — e il colossale giro di interessi — non solo economici — che hanno caratterizzato l'intero corso della vicenda.

I sindacati hanno messo in guardia dai pericoli di una violazione degli accordi intervenuti a Palazzo Chigi.

Ieri ha detto la sua anche Loris Corbi, presidente delle «Condotte» in un'intervista al GR-1. Corbi ha preso le distanze: l'idea di privatizzare la società non è stata né sua, né della società, «è stata una cosa esaminata e decisa in un quadro più ampio di interessi che sono da considerare interessi generali del Paese», senza però specificare quali siano.

A suo avviso le obiezioni alla privatizzazione dovevano essere affrontate «a monte» e non «a valle», quando tutto era stato praticamente concluso. «Facendo così — ha aggiunto — avremmo evitato confusione, o situazioni imbarazzanti per molti e avremmo evitato, forse, una brutta figura nei confronti dell'estero».

Corbi, inoltre, non ha nascosto lo stato di buona salute della società: «Ci sono delle cose ottime — ha detto —. Delle cose che sono buone e delle cose che danno preoccupazioni», ma nel complesso «i bilanci sono attivi da moltissimi anni» e «il fatturato è in costante crescita sia in Italia che all'estero». Non si comprende quindi, quali possano essere le ragioni che consiglierebbero la tanto caldeggiata privatizzazione.

Giovane compagno aggredito e picchiato da squadristi a Roma

ROMA — Aggressione fascista l'altra notte in via Cavour: un giovane di 25 anni, Massimo Lucchesi, è stato picchiato da un gruppo di squadristi che poco prima gli avevano rivolto la domanda: «Sei un compagno?». Il giovane, che non ha avuto neanche il tempo di rispondere, è stato aggredito, malmenato e poi lasciato a terra.

Trasportato all'ospedale S. Giovanni da alcuni passanti, i medici lo hanno giudicato guaribile in otto giorni. L'aggressione fascista è avvenuta a poche centinaia di metri dall'abitazione del giovane. Massimo Lucchesi stava rincasando e si era soffermato a leggere alcuni manifesti della FGCI affissi al muro, quando è stato aggredito alle spalle dal gruppo di squadristi.

Sul posto subito dopo sono accorse alcune «volanti» della polizia che hanno effettuato una breve battuta nella zona: dei picchiatori, però, nessuna traccia.

tv radio PROGRAMMI

tv rete 1

13,00 Argomenti cineteca-sport

13,30 Telegiornale

18,15 Jo Gaillard

19,05 Quel rissoso, irascibile, carissimo Braccio di Ferro

19,20 Paper Moon
Telefilm

20,00 Telegiornale

20,40 Ma non per me
Film. Regia di Walter Lang. Interpreti: Clark Gable, Carroll Baker, Lilli Palmer

22,10 Bontà loro
In diretta dallo Studio 11 di Roma. In studio Maurizio Costanzo

23,00 Telegiornale

tv rete 2

10,15 Programma cinematografico
Per Bari e zone collegate in occasione della 41.a Fiera Campionaria del Levante

13,00 Telegiornale

18,15 TV 2 ragazzi

18,45 Sport sera

19,00 Vacanze all'isola dei gabbiani

19,45 Telegiornale

20,40 Celebrazioni beethoveniane

21,50 Magia d'Africa
Quarta puntata

22,40 Stasera Roberto Carlos

23,15 Telegiornale

radio

PRIMA RETE

GIORNALE RADIO - Ore: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 18, 19, 21, 23; 6: Stanotte stamane; 8,40: Clessidra; 9: Voi ed io punto a capo; 10,30: I seri della musica leggera; 11: Quando la gente canta; 12,05: Qualche parola al giorno; 12,30: Samadhi; 14,20: C'è poco da ridere; 14,30: Il tagliacarte; 15,30: Storia e cronaca in prima pagina; 16,15: Estate con noi; 18,05: Incontro con un VIP; 18,35: Dedicato ai genitori; 19,20: L'area musicale; 19,50: Cole Porter; 21,05: Obiettivo Europa; 21,40: Dottore buona sera; 22: Jazz dall'A alla zeta; 23,15: Radiouno domani; Buonanotte dalla dama di cuori.

SECONDA RETE

GIORNALE RADIO - Ore: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30; 6: Un altro giorno; 6,30: Bollettino del mare; 7,55: Un altro giorno (2); 8,45: Aria condizionata; 9,32: Prima che il gallo canti; 10: Speciale GR 2; 10,12: Le vacanze di Sala F; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,45: Pigmalione '77; 13,40: Le grandi pagine; 14: Trasmissioni regionali; 15: Gli ospiti; 15,30: Bollettino del mare; 15,45: Botta e risposta; 17,30: Speciale GR 2; 17,55: Ultimissime da...; 18,33: Radiodiscoteca; 19,50: Supersonic; 20,30: Da Liegi campionato europeo di Basket: Italia-URSS; 21: Supersonic (2); 22,40: Bollettino del mare.

TERZA RETE

GIORNALE RADIO - Ore: 6,45, 7,45, 8,45, 10,45, 12,45, 13,45, 18,45, 20,45, 23,15: 6: Quotidiana radiotre; 9: Piccolo concerto; 10: Noi voi loro; 10,55: Musica operistica; 11,35: Teatro musicale americano; 12,10: Long Playing; 13: Szeryng; 14: Teatro in musica di ieri e di oggi; 14,50: Brahms nella cameristica; 15,30: Un certo discorso estate; 17: Musica e mito; 17,30: XX Festival dei due Mondi; 18,15: Jazz-giornale; 19,15: Concerto della sera; 20: Pranzo alle otto; 21: «Gli ebrei»; 22,20: Libri ricevuti; 22,40: Richard Strauss; 23: Il giallo di mezzanotte.

televisione svizzera

Ore 19: Telegiornale; 19,05: Il tiro svizzero: nel segno della tradizione 19,30: Incontri; 20,25: Obiettivo sport; 20,55: Tracce; TV-Spot; 21,30: Telegiornale; 22,55: Oggi alle camere federali; 23: Idoraneo; 0,40: Telegiornale.

televisione capodistria

Ore 19,30: Telesport. Pallacanestro; 20,55: L'angolino dei ragazzi; 21,10: Zig-zag; 21,15: Telegiornale; 21,35: Decolonizzazione dell'informazione; 22,10: Musicalmente; 22,55: Zig-zag; 23: Passo di danza.

televisione montecarlo

Ore 17,45: Un peu d'amour, d'amitie et beaucoup de musique; 18,55: Ivanhoe; 19,25: Parollamo; 19,50: Notiziario; 20,10: Fred Astaire; 21,05: Oroscopo di domani; 21,15: Paura senza uccidere (Il diritto di uccidere). Film. Regia di Nicholas Ray. Interpreti: Humphrey Bogart, Gloria Grahame; 22,45: Montecarlo sera; 22,50: Notiziario.

Poco dopo il delitto

Arrestato in casa del padre il duplice omicida di Corsico

Durante un alterco aveva estratto la pistola e ucciso un uomo e suo figlio - E' un'ex guardia notturna

MILANO — Un uomo di 34 anni, Vincenzo Bellanti, un'ex guardia notturna, originario di Termini Imerese (Palermo), è stato arrestato ieri nell'abitazione del padre, a Cerro Maggiore, perchè ritenuto responsabile di un duplice omicidio avvenuto l'altra sera a Corsico, alle porte di Milano. Il fatto di sangue ha avuto due vittime: Carmelo Sala e il figlio ventenne Pasquale, uccisi a colpi di pistola al termine di una violenta lite col Bellanti.

Secondo una prima ricostruzione dell'episodio sembra che l'altra sera, verso le 23, Carmelo Sala, in compagnia di un amico, Antonio Falcone, di 19 anni, si sia recato nell'abitazione di Vincenzo Bellanti, a Corsico. Nella casa si trovava anche il figlio del Sala, Pasquale, che aveva da tempo intrecciato una relazione con la figlia tredicenne dell'ex guardia notturna, Giuseppina, e che aveva trasferito la sua dimora nell'abitazione di questi ultimi.

Lo scopo della visita di Carmelo Sala era appunto quello di far desistere il figlio da questa decisione e di convincerlo a «tornare a casa» e a riprendere il lavoro interrotto presso la piccola impresa paterna.

Tra Vincenzo Bellanti e Carmelo Sala è nato subito un violento alterco. Improvvisamente tra le mani del Sala compariva una pistola, una 6,35 e l'altro contendente, una ex guardia notturna, si precipitava in camera sua, riapparendo poco dopo con in pugno un'altra arma, una 7,65. Il Bellanti si è messo a sparare all'impazzata. Carmelo Sala è crollato a terra mortalmente ferito e Pasquale, che aveva cercato di dividere i contendenti, veniva raggiunto da uno dei proiettili. Inutile il pronto ricovero dei feriti all'ospedale milanese di Niguarda, dove sono giunti ormai privi di vita.

Subito dopo la sparatoria Vincenzo Bellanti si è rifugiato nell'abitazione del padre, a Cerro Maggiore, dove è stato raggiunto da un funzionario e da un sottufficiale di polizia, che lo hanno arrestato. Egli stesso ha consegnato al funzionario, dottor Ceriotti, l'arma con la quale aveva ucciso i due uomini.

Anche Antonio Falcone, che dopo la sparatoria aveva raccolto la pistola del Sala nascondendola poi nello scantinato di uno stabile presso la sua abitazione, in un quartiere alla periferia milanese, è stato tratto in arresto per il possesso abusivo dell'arma.

Fortunatamente nessuna vittima

Danni a case e vigneti per la tromba d'aria nella zona di Cerveteri

Scoperchiati dal vento i tetti di numerosi edifici - Alberi sradicati

ROMA — Sono più gravi del previsto i danni causati dalla tromba d'aria che sabato notte si è abbattuta tra Cerveteri e Cerenova, sulla via Aurelia, nell'alto Lazio, anche se fortunatamente non ci sono state vittime. Un bilancio più preciso è stato reso noto ieri dal comandante dei Vigili del fuoco di Roma, ing. Pastorelli, che si è recato sul posto con quattro ufficiali, una decina di autopompe e una sessantina di uomini.

La tromba d'aria, che ha interessato una zona vasta una decina di chilometri quadrati, ha causato i maggiori danni a Campo di Mare e nelle frazioni di Cornacchiola, Zamba e Gricciano. In quest'ultima località il vento ha demolito quattro case non abitate. A Zamba il tetto di una casa colonica, dove abitava Antonio Spada, è crollato. L'uomo, che stava dormendo, si è salvato perchè gli sono cadute addosso numerose balle di fieno che si trovavano nel sottotetto.

Nelle campagne di Cerveteri la tromba d'aria ha raso al suolo una vigna con 250 quintali di uva, mentre sono stati sradicati circa 150 ulivi. A Cornacchiola tre case, fortunatamente disabitate, sono state demolite dal vento. A Campo di Mare, il maggiore complesso edilizio della zona, il vento ha abbattuto 500 antenne televisive, oltre a cartelli pubblicitari e lampioni stradali. Il cantiere edile «Etruria costruzioni» è rimasto seriamente danneggiato: sono crollate tre gru alte 50 metri, mentre una quarantina di tetti di case in costruzione sono stati scoperchiati; una palizzata composta di bandoni metallici che delimita l'area del cantiere, infine, è volata a sette chilometri di distanza.

Per il colera

Sarebbero almeno 15 i morti in Persia

TEHERAN — Sarebbero quindici le persone morte in seguito all'epidemia di tipo colerico che ha colpito la città di Zanjan, situata a trecento chilometri da Teheran. Lo scrive il quotidiano in lingua inglese della capitale *Teheran Journal*.

Il morbo, provocato dal vibrione «El Thor» ha colpito anche un imprecisato numero di abitanti dei villaggi di Tazekhan, Feelekhassen e Daleki che distano 80 chilometri da Zanjan.

Erano partiti da Noli su un «gozzo»

Ritrovati i tre torinesi scomparsi sabato in mare

Il forte vento di tramontana aveva sospinto l'imbarcazione al largo dell'isola Gallinara - Tratti in salvo da un elicottero

SAVONA — I tre torinesi scomparsi in mare sabato pomeriggio su un «gozzo» al largo di Noli, vicino a Savona, sono stati ritrovati ieri mattina all'alba sani e salvi anche se spaventati, alla deriva, a oltre sette miglia al largo dell'isola Gallinara, tra Albenga e Alassio, sulla riviera ligure di ponente.

I tre, Luigi Cereser, di 50 anni; Aldo Zampa, di 27, e Alberto Vigna, di 55, sono stati avvistati da un elicottero che li ha presi a bordo con lo speciale «canestro» e poi li ha sbarcati all'aeroporto di Albenga, dove nel frattempo erano giunti i familiari che avevano passato tutta la notte in ansia, in continuo contatto con la Capitaneria di porto di Savona che ha diretto le ricerche.

L'allarme era scattato sabato sera quando il bagnino della spiaggia dalla quale erano salpati i tre torinesi con il «gozzo» aveva avvertito la Capitaneria di porto che i pescatori dilettanti non erano più rientrati.

Da Savona era partita una motovedetta della Capitaneria mentre quattro motoscafi d'alto mare erano salpati da Loano e da Imperia; da Genova era giunto nella zona anche il dragamine «Mirto» della Marina militare. In nottata le ricerche erano state però sospese a causa del forte vento.

Ieri mattina alla motovedetta della Capitaneria di Savona si è aggiunta anche quella della Guardia di Finanza, mentre dall'alto le operazioni sono state guidate da due elicotteri dei Vigili del fuoco e della Marina militare. E' stato quest'ultimo, dopo circa una ora di perlustrazione, ad avvistare la barca al largo dell'isola Gallinara, oltre dieci miglia più a sud della spiaggia di Noli. L'avevano sospinta così lontano il vento e la corrente.

Ferito a fucilate in un agguato nel Reggino

GIOIOSA JONICA (Reggio Calabria) — Un autonoleggiatore, Vincenzo Loccisano, di 47 anni, è stato ferito a Gioiosa Jonica con alcuni colpi di fucile, in un agguato che gli è stato teso mentre rincasava sulla sua «500».

Da dietro una siepe sono stati sparati alcuni colpi di fucile caricato a pallettoni. I proiettili hanno forato la carrozzeria dell'automobile e hanno ferito l'uomo al petto. Loccisano è però riuscito a mantenere il controllo dell'automobile e a raggiungere la sua abitazione, dove è stato soccorso.

Dopo analoga decisione per Caltanissetta

Anche a Messina rinviata l'apertura delle scuole

All'origine del provvedimento la mancanza d'acqua e il pericolo del diffondersi di epidemie

PALERMO — Il 20 settembre segnerà solo formalmente l'inizio dell'anno scolastico a Messina, dove — come già è stato deciso a Caltanissetta dopo la grave epidemia di tifo e di epatite — il provveditore agli Studi ha rinviato l'apertura delle scuole a tempo indeterminato.

All'origine della decisione, adottata dopo una consultazione delle autorità comunali, è la mancanza d'acqua: la grande siccità e il conseguente rischio di epidemie che hanno investito la città all'inizio dell'estate hanno fatto passare in secondo piano i problemi tradizionali dell'edilizia scolastica, dei doppi turni e delle strutture fatiscenti.

Il provveditore agli Studi, Rosa Bombara, dopo aver sollecitato invano alcuni provvedimenti d'emergenza da parte del Comune e della Provincia, è stata costretta perciò a prendere il provvedimento, scartando la richiesta di limitarla alle sole scuole rimaste a secco — che comunque sono la maggioranza —, per mancanza di serbatoi, indispensabili ora che l'erogazione dell'acqua avviene in città soltanto tre ore al giorno.

A determinare la grande sete nella città dello Stretto è la mancanza di strutture per la captazione e l'erogazione idrica: Messina ha tre fonti principali di approvvigionamento, il bacino dell'Alcantara, le fonti del Santissimo ed alcuni pozzi comunali. Fino a luglio la portata dell'acquedotto dell'Alcantara era di 510 litri al secondo, adesso è meno della metà: 225. Lo stesso vale per il Santissimo, con 80 (prima ne sgorgavano 150) e per i pozzi, passati da una portata di 150 litri a 30.

Se distribuita razionalmente quest'acqua basterebbe, comunque, a coprire i bisogni più elementari, ma lo stato penoso di molte parti della rete idrica, un vero e proprio colabrodo specie nelle borgate e nei popolosi villaggi alla periferia di Messina, fa il resto.

Secondo i dati epidemiologici in possesso del medico provinciale, la sete di questa estate ha portato la situazione igienico-sanitaria sino al limite di rottura e l'apertura delle scuole domani avrebbe significato una pericolosa scintilla con imprevedibili conseguenze.

Vittime delle schioppettate

Due morti e molti i feriti della domenica di caccia

Un pensionato ha perso la vita nel Bolognese e un giovane è morto a Bibbona

Numerosi incidenti hanno segnato la prima domenica venatoria, la prima giornata di caccia che, con modalità diverse fissate dalle amministrazioni locali, ha aperto il calendario di caccia in tutte le regioni italiane.

Il primo infortunio mortale è costato la vita a un pensionato bolognese, Carlo Albori, di 64 anni, è accaduto ad una decina di chilometri dal capoluogo emiliano. Entrato poco dopo l'alba di ieri in un bosco nel comune di Pianoro, il cacciatore si era appostato dietro un cespuglio in attesa del passaggio di qualche preda. Secondo quanto è stato possibile accertare da parte degli inquirenti intervenuti sul posto, l'uomo non si sarebbe preoccupato di segnalare la propria presenza ad un gruppo di cacciatori che stava avanzando tra la vegetazione, uno di questi, Alberto Brambilla, di 40 anni, residente a Monterenzio (Bologna), ha visto un fagiano alzarsi e ha fatto fuoco, raggiungendo però l'Albori al volto e al torace. Il pensionato è morto durante il trasporto all'ospedale, mentre Alberto Brambilla è stato denunciato per omicidio colposo.

Il secondo incidente mortale ha avuto come vittima Nilo Caciagli, di 27 anni, ed è accaduto nella zona di Bibbona, nel Livornese. A sparargli è stato il padre, in battuta con lui, che ha imprudentemente tirato il grilletto quando ha visto muoversi nel bosco alcune frasche. Dietro gli arbusti vi era però il figlio che, raggiunto in pieno dalla rosa di pallini è morto poco dopo.

Numerosissimi i cacciatori piemontesi che dalle prime luci di ieri hanno battuto le campagne: si calcola non siano stati meno di centocinquantamila. Anche in questa regione molti i feriti, il più grave dei quali è il torinese Orlando Cassianelli, raggiunto alla testa e alla spalla sinistra da una rosa di pallini sparata dalla doppietta di un ignoto.

Non si segnalano invece incidenti in Lombardia, dove era già permessa la caccia ad «appostamento fisso» dal 28 agosto scorso e dove da ieri si è aperta quella per la selvaggina «vagante». In questa regione i neocacciatori che hanno ottenuto la licenza dopo il 24 giugno, devono essere accompagnati da un collega abilitato da almeno tre anni.